

IL CONVEGNO Quasi quattrocento imprese al forum sulle opportunità dell'economia musulmana
Finanza islamica, giro d'affari di 300 milioni
Torino mira al business con il mondo arabo

→ Ad improvvisare un calcolo su Torino, sarebbero circa 80mila i risparmiatori e gli investitori che "sfuggono" al nostro circuito bancario verso medioriente, con risparmi che oscillano tra 250 e 300 milioni l'anno e diventano «rimesse», soldi inviati alla famiglia nel paese di origine, con commissioni che si aggirano attorno all'8%, in media. Una sfaccettatura di quell'economia globale in cui «un attore sempre più forte» si sta dimostrando la finanza islamica, come ha sottolineato il sindaco Piero Fassino aprendo i lavori del "Turin Islamic Economic Forum", il

primo convegno italiano sul tema e secondo in Europa dopo quello di Londra. «Torino, con la sua vocazione storica all'internazionalizzazione e con una popolazione islamica di 70mila persone che arrivano a 100mila se ci si allarga a tutto il Piemonte, è un luogo privilegiato per un'analisi di questo tipo» ha aggiunto il sindaco, evidenziando come «i paesi islamici e arabi sono player fondamentali della globalizzazione in atto per cui è doveroso cercare di conoscere più da vicino le loro dinamiche e potenzialità per creare contatti e occasioni di scambi commerciali». Per

due giorni sotto la Mole Antonelliana saranno analizzate le opportunità per il mondo imprenditoriale italiano di affacciarsi a un nuovo mercato legato ai consumi dei cittadini islamici, ma anche degli islamici residenti nei loro paesi e interessati ai prodotti italiani. Sono 380 gli imprenditori provenienti dal Piemonte e dalle altre regioni italiane oltre a 20 relatori stranieri esperti del settore provenienti da tutto il mondo. «Si tratta di un mondo non molto conosciuto, ma che riguarda il 20% dei consumi a livello mondiale» ha spiegato Gianmarco Monta-

nari, direttore generale del Comune di Torino, promotore dell'iniziativa «Il mondo della finanza islamica è sicuramente noto alle grandi multinazionali mondiali, ma non alle piccole medie imprese italiane che invece potrebbero venir coinvolte» I prodotti richiesti dagli islamici, siano prodotti finanziari, cibo o abbigliamento devono rispondere a certi ben definiti requisiti. Gli islamici, per esempio, non contemplano la possibilità di denaro con interessi per cui le banche coinvolte nei loro affari diventano per forza socie. «Le loro banche assomigliano a quelle che noi definiamo banche etiche».

[en.rom.]

